

CRONOLOGIA “CASO GLADIO”: fatti e misfatti!

26/1/95

Commissione Stragi - Prima relazione semestrale sullo stato dei lavori

**SENATO DELLA REPUBBLICA
DEPUTATI**

CAMERA DEI

XII LEGSLATURA

**Doc.XXIII
n. 1**

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA
INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

*istituita con la legge 23 dicembre 1992, n. 499,
che richiama la legge 17 maggio 1988, n.172, e successive modificazioni*

(composta dai senatori: Pellegrino, Presidente; Brigando, Vice presidente, Alò, Armani, Battaglia, Castellani, Cioni, De Paoli, Di Orio, Fabris, Galloni, Gualtieri, Lisi, Morando, Pagano, Petricca, Racchi, Scalone, Sellitti, Stanzani Ghedini, Villone; e dai deputati: Mattarella, Vice presidente; Baresi e Bonfietti; segretari: Angius, Azzano Cantarutti, Battaglia, Caselli, Cola, Del Gaudio, Della Valle, Dorigo, Dotti, Godino, La Volpe, Magrone, Mazzucca, Pasetto, Scanu, Tagini, Tringail)

Prima relazione semestrale sullo stato dei lavori

presentata dal Presidente della Commissione

(PELLEGRINO)

al sensi dell'articolo 2. comma 4. della legge 17 maggio 1988. n.172,
richiamata dall'articolo I della legge 23 dicembre 1992, n.499

Comunicata alle Presidenze Il 26 gennaio 1995

12- PAR-INC -0010 -0
TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

INDICE

PREMESSA: LA RICOSTITUZIONE	Pag. 9
LE INDAGINI CONDOTTE ED IL MATERIALE ACQUISITO: I COMPITI DELLA COMMISSIONE.	Pag. 9
GLI OBIETTIVI:	
1) <i>La redazione di una relazione conclusiva</i>	Pag. 12
2) <i>Il costante aggiornamento sulle nuove evenienze</i>	Pag. 12
METODI E GRUPPI DI LAVORO:	
A) <i>Terrorismo di sinistra</i>	Pag. 13
A.1 - <i>Caso Moro</i>	Pag. 15
B) <i>Terrorismo di destra</i>	Pag. 16
q) <i>Stragi e depistaggi</i>	Pag. 17
C.1 - <i>Ustica</i>	Pag. 18
C.2 - <i>Gladio</i>	Pag. 19
C.3 - <i>Eversione e criminalità organizzata</i>	Pag. 20
D) <i>Falange Armata</i>	Pag. 22
MOMENTI DI RACCORDO COLLEGALE	Pag. 24
STRUMENTI: LE COLLABORAZIONI	Pag. 25
LE AUDIZIONI E GLI INCONTRI INFORMATIVI	Pag. 26
IL CASO FREDRICH SCHAUDINN	Pag. 27

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI- DOCUMENTI

l'esistenza di fotografie rappresentanti il relitto nel fondo del mare. La questione, infatti, deve essere oggi considerata con riferimento alla individuazione di tracce sul fondo del mare, che potrebbero essere state causate da mezzi meccanici diversi da quelli impiegati nelle varie campagne di recupero.

Un altro punto importante è costituito dalla completezza e dalla attendibilità della documentazione tecnica ottenuta da organismi militari e civili; ad esempio l'interpretazione dei dati dei tracciati radar appare nel tempo condizionata dalle diverse modalità di funzionamento degli apparati, ricostruite attraverso la documentazione di volta in volta

consegnata.

Questa della attendibilità della documentazione resa disponibile da amministrazioni pubbliche è comunque questione di carattere generale, che va oltre il caso di Ustica.

C.2 Gladio

Quanto alla organizzazione Gladio, andrà preventivamente delineato un quadro, il più possibile completo, delle varie strutture di guerra psicologica o non ortodossa operanti in Italia dal 1945 ad oggi.

Come è noto, negli anni immediatamente successivi alla conclusione del secondo conflitto mondiale operò, nelle zone prossime al confine orientale, l'organizzazione «Osoppo», che trae origine dalla omonima formazione partigiana. Le conoscenze su questa organizzazione, che superò le seimila unità, sono tuttora molto scarse e andranno, per quanto possibile, approfondite. Si hanno poi labili tracce di altre organizzazioni, delle quali la Commissione cercherà di approfondire la conoscenza, per ragioni di completezza storica. Andrà poi verificata l'esistenza di ulteriore documentazione sulla struttura Gladio - negli archivi della ex settima divisione del Sismi o in altri archivi - per vagliare la possibilità di eventuali ulteriori acquisizioni da parte della Commissione.

In particolare appare degna di interesse l'analisi della documentazione che potrebbe riferirsi a persone note nel campo dell'eversione di estrema destra.

Andrà accertato poi se una parte della documentazione sia andata distrutta e con quali giustificazioni.

A questo proposito verranno seguiti, pur nei limiti imposti dal segreto istruttorio, eventuali sviluppi giudiziari relativi ad alcuni atti istruttori recentemente condotti dal giudice istruttore Mastelloni di Venezia, secondo i quali, nel periodo luglio-agosto 1990, sarebbero stati distrutti tutti i quaderni che i «gladiatori» avevano in uso nei corsi svolti a Capo Marrargiu dalla costituzione della struttura a quella data, con la conseguente impossibilità di ricostruire il numero esatto dei gladiatori addestrati durante i 34 anni di esistenza della struttura, oltre agli argomenti trattati nei corsi tenuti nel medesimo arco di tempo.

Andrà infine approfondita l'analisi della enorme documentazione a suo tempo sequestrata e registrata su supporto magnetico; inoltre dovranno essere esaminati documenti che dovessero essere nel frattempo acquisiti da parte della Procura di Roma, che ha dato nuovo impulso all'istruttoria, o da parte di altre magistrature.

minacce hanno riguardato personaggi delle istituzioni, uomini politici, magistrati ed anche lo stesso Capo dello Stato.

Secondo l'opinione prevalente, la «Falange Armata» è una sigla omnibus, utilizzata per scopi diversi da più persone non necessariamente in collegamento reciproco.

Da rilevare che la «Falange Armata» è l'unico caso di sigla eversiva che sia riuscita ad alimentare l'interesse su di sé malgrado la propria indeterminata, assicurandosi per un periodo eccezionalmente lungo l'attenzione dei mezzi di comunicazione senza avere mai dato prova di avere compiuto alcuna azione delittuosa e terroristica da essa rivendicata. Infatti, tutte le rivendicazioni sono avvenute sempre dopo che i mass-media avevano ampiamente pubblicizzato l'evento e non hanno mai rivestito carattere di novità.

Le posizioni dei vari soggetti investigativi sugli scopi della «Falange Armata» sono tra loro abbastanza concordi nel ritenere che si tratti di tentativi destabilizzanti, di disorientamento e condizionamento degli apparati dello Stato.

Nell'ambito di questa comune opinione, il SISDE ritiene che la sigla è strumentalmente adoperata essenzialmente da elementi legati alla criminalità organizzata, allo scopo di creare allarme nella opinione pubblica e disorientare l'azione di repressione delle forze dell'ordine.

La DIA distingue le rivendicazioni tra attendibili e non attendibili e ritiene che le prime non siano riconducibili alla criminalità organizzata, riconoscendo peraltro che tra le rivendicazioni non attendibili possa essersi inserita la criminalità organizzata con un proprio specifico disegno.

Il CESIS, distinguendo fra «Falange Armata Carceraria» e «Falange Armata», attribuisce alla prima uno specifico disegno di contrasto alla riforma carceraria, e alla seconda un effetto destabilizzante. Tuttavia il CESIS è l'unico organismo che dà un qualche credito alla tesi del collegamento della «Falange Armata» con ambienti del servizio segreto militare.

Il ROS ritiene che la stessa «Falange Armata», sorta nell'ambiente carcerario con lo scopo di contrastare la riforma carceraria, avrebbe successivamente allargato il suo orizzonte, rivendicando ogni episodio criminoso di rilievo nazionale, allo scopo di confondere le acque per impedire di individuare i veri responsabili dei messaggi carcerari, verosimilmente provenienti dall'interno della struttura carceraria.

La posizione di recente assunta dal Capo della Polizia Masone è quella di attribuire alla «Falange Armata» lo scopo di amplificare al massimo il senso di insicurezza e di sfiducia nelle istituzioni presso i singoli destinatari e presso i cittadini e di ingenerare nelle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica un artificioso livello di attenzione con il conseguente risultato di allarmare inutilmente le Forze dell'ordine.

Il collegamento della «Falange Armata» con la disciolta VII divisione del SISMI viene sostenuta dal G.I. Grassi il quale sottolinea la coincidenza cronologica della nascita di questa sigla con la scoperta dei primi Nasco da parte del giudice Casson, la direzione delle minacce verso lo stesso Casson e persone che rivestivano cariche istituzionali (presidente *pro tempore* della Commissione Stragi, senatore Gualtieri) e

organi di stampa (quotidiano «La Repubblica» e settimanale «L'Espresso») che avevano assunto una posizione molto critica verso la emergente struttura Gladio, Questo collegamento è basato, inoltre, sulla informativa che l'ambasciatore Fulci aveva inviato al capo della Polizia ed al comandante generale dell'Arma dei carabinieri, nella quale aveva indicato sedici nominativi di dipendenti del SISMI, quasi tutti appartenenti alla disciolta VII divisione, quali sospettati di avere collegamenti con la sigla della «Falange Armata».

Fino al momento attuale, questa tesi non ha trovato alcuna conferma nella indagine aperta dalla Procura della Repubblica di Roma sulla base della informativa Fulci ad essa trasmessa. Non risulta che le persone indicate dalla informativa come sospettate di collegamento con la «Falange Armata» siano state indagate. Si può affermare che, al momento, secondo gli inquirenti, non vi sono indizi e tanto meno prove che possano confermare l'esistenza di questo collegamento. Le indagini sono tuttora in corso.

Le audizioni dei Ministri dell'Interno Maroni, della difesa Previti e del Capo della Polizia Masone hanno confermato questa posizione degli inquirenti. Essi hanno riferito che allo stato non sono emersi elementi indiziati utili per affermare un collegamento tra i funzionari indicati nel rapporto Fulci e la sigla «Falange Armata».

Quanto ai collegamenti internazionali vantati più volte dalla «Falange Armata» (in particolare con la RAF tedesca e la ETA spagnola) dai documenti acquisiti e dalle audizioni svolte da questa Commissione essi non risultano avere avuto alcun riscontro.

La «Falange Armata» ha più volte rivendicato azioni criminali attribuite alla cosiddetta «Banda della Uno bianca».

A seguito dell'arresto di cinque agenti della Polizia di Stato, ai quali vengono attribuiti con certezza alcuni dei fatti criminosi già rivendicati in precedenza dalla «Falange Armata», sulla base delle audizioni di questa Commissione (specificatamente quella del Ministro dell'interno

Maroni e del Capo della Polizia Masone), può affermarsi che al momento non esiste alcun elemento di un concreto collegamento fra gli arrestati e la «Falange Armata»,

La stessa «Falange Armata», nel comunicato recentemente indirizzato con un atto di pirateria informatici all'agenzia di stampa ADN KRONOS di Roma, ha escluso tale presunto collegamento.

La Commissione ha preso atto dei fatti che obiettivamente sono risultati quale frutto di un'indagine ricognitiva supportata da riscontri e dati trasmessi da organi della Polizia e della Sicurezza. La stessa Commissione si riserva di dare agli eventi, così come descritti, e all'esito degli approfondimenti che essa si è prefissa di svolgere autonomamente, una valutazione complessiva del fenomeno che non trascuri il possibile collegamento della «Falange Armata» con il panorama dell'eversione e del terrorismo.

MOMENTI DI RACCORDO COLLEGIALE

Per quanto metodologicamente necessaria, l'articolazione delle attività di studio- e di ricerca per gruppi di- lavoro comporta, per sua